

da intimi rapporti con la Francia.<sup>1</sup> Egli non immaginava in qual terribile vespaio metteva le mani.<sup>2</sup> Pieno di burbanza e di orgoglio, dichiarò al nunzio Giovanni Battista Pamfili che il duca di Nevers doveva venir castigato, almeno perchè prima del matrimonio di suo figlio con Maria Gonzaga, pronipote di Filippo II, aveva trascurato i dovuti riguardi verso il re spagnuolo suo parente.<sup>3</sup> Olivares sperava di accontentare il Savoia con alcune concessioni territoriali, e conquistare per la Spagna la parte maggiore del Monferrato da lungo tempo ambito. Così tanto a Milano che a Torino furono proseguiti con gran zelo i preparativi per irrompere nel paese destinato come preda. Tutte queste manovre dovevano essere coperte dall'autorità dell'imperatore.<sup>4</sup>

Ferdinando II non aveva alcuna fretta di prendere le sue decisioni, quale supremo signore feudale. Il vecchio duca di Nevers, arrivato a Mantova il 17 gennaio 1618, aveva mandato subito il vescovo della città alla corte imperiale come suo ambasciatore per chiedere l'investitura. Ma Ferdinando, che nella sua qualità di supremo signore feudale e di marito della mantovana principessa Eleonora, si sentiva a ragione offeso dall'arbitrario procedere di Nevers, si rifiutò di ricevere il vescovo come inviato dal duca di Mantova. E quando finalmente, per l'intercessione dell'imperatrice Eleonora, lo ricevette in udienza come privato, Ferdinando non fece alcun mistero di quanto fosse dispiaciuto perchè Nevers avesse assunto il governo e sposato suo figlio con Maria Gonzaga senza rivolgersi prima all'imperatore. Nello stesso tempo però assicurò solennemente di non voler tollerare che al Nevers venisse fatto torto.

Ma come il vescovo di Mantova aveva presentato dei memoriali per l'investitura del suo signore, altrettanto fecero il duca di Guastalla e la duchessa di Lorena, Margherita Gonzaga, elevando le stesse pretese.<sup>5</sup>

Chi spiegava però l'attività più indefessa era l'ambasciatore spagnuolo marchese di Cadareita. Egli ricordava l'aiuto in truppe e denaro prestato dal suo governo e per così lungo tempo all'imperatore, e con richiamo a ciò pretendeva il rifiuto più energico delle domande del Nevers e la trasmissione di Mantova al duca di Guastalla e del Monferrato alla duchessa Margherita di Lorena.

<sup>1</sup> Cfr. il passo da Albici \*Negotiatum ecc. in RANKE, *Französ. Gesch.* II 340 n. 1.

<sup>2</sup> Vedi la relazione di Monti in KIEWNING I 159 n. 2. Gonzalez si giustificò più tardi coll'affermare di aver agito in base ai desideri a lui noti del re e di Olivares; vedi *Docum. inéditos* LIV 377.

<sup>3</sup> Il passo dalla relazione Pamfili in RANKE II<sup>6</sup> 349 n. 1.

<sup>4</sup> Vedi KLOPF III 1, 164; KIEWNING I LIV.

<sup>5</sup> Vedi KIEWNING I XLVII s.